

CITTÀ DI ABANO TERME



PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE E IL CLIMA (PAESC)

PARTE B - METODOLOGIA ADATTAMENTO



Patto dei Sindaci
per il Clima e l'Energia
EUROPA





Sindaco

Federico Barbierato

**Vice Sindaco - Assessore
Bilancio, Tributi, Servizi
demografici, Sport,
Innovazione, Terme,
Turismo**

Francesco Pozza

**Assessore Lavori Pubblici,
Affari legali**

Gian Pietro Bano

**Dirigente Responsabile
Settore Governo del
Territorio**

Leonardo Minozzi

**Lavori Pubblici,
Manutenzioni, Verde e
Ambiente**

Sandra Zanellato

Urbanistica

Carlo Piovan

Valentina Andreazzo

Con il supporto tecnico di:

SOGESCA Srl

Ing. Camillo Franco

Ing. Elena Masiero

Ing. Silvia Franceschi

Ing. Luca Sinigaglia

Dott. Simone Minonne

Dott. Emanuele Cosenza



Indice

INDICE.....	5
1. INTRODUZIONE	7
2. DEFINIZIONI	8
2.1. Settori e Pericoli.....	8
2.2. Da vulnerabilità a rischio.....	11
3. METODOLOGIA	12
3.1. Metodologia di analisi.....	12
3.2. Individuazione degli Impatti pericolo-settore	13
3.3. Analisi del territorio	15
3.4. Analisi dei pericoli climatici	17
3.5. Analisi del rischio	18
4. SINTESI GRAFICA DELLA METODOLOGIA	19

1. Introduzione

Il seguente documento descrive la metodologia elaborata a partire dalle linee guida PAESC per l'analisi dell'effetto dei cambiamenti climatici nel presente Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima comunale.

In questo documento sono riportate sia le definizioni di pericoli e settori (trattati specificatamente nei rispettivi documenti Parte C – Analisi del territorio e Parte E – Analisi dei pericoli climatici), sia le relazioni che legano il rischio alle specificità del territorio, ovvero Pericolo, Danno, Vulnerabilità, Esposizione, Sensività e Capacità Adattiva.

Inoltre, viene descritta la metodologia appositamente sviluppata dal partner tecnico SOGESCA a partire dalle basi di calcolo del rischio e dalle linee guida per la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del Patto dei Sindaci. Al capitolo 3 vi sono riferimenti qualitativi utili per la descrizione dell'algoritmo sviluppato per l'elaborazione dei dati di input (Parte C – Analisi del territorio e Parte E – Analisi dei Pericoli), che ha fornito gli output descritti nella Parte F – Analisi dei Rischi, con l'utilizzo di rappresentazioni cartografiche ricavate tramite GIS.

Infine, sono riportate alcune considerazioni generali sui risultati attesi e descritti nelle Parti C, E ed F del presente Piano.

L'approccio analitico utilizzato per le analisi dei rischi climatici riportate nel presente Piano ha cercato di seguire una schematizzazione quanto più rigorosa possibile, al fine di esaminare ciascun evento potenzialmente calamitoso modellandolo per giungere a determinare le probabilità di accadimento (pericolosità) in relazione agli elementi (naturali ed antropici) esposti, e arrivando così a dimensionare il rischio per lo specifico fenomeno calamitoso in ogni specifico luogo ed in un tempo determinato.

È fondamentale però sottolineare che l'intero sistema è caratterizzato da una **forte incertezza predittiva** dovuta a molteplici fattori, primi fra tutti le difficoltà di una conoscenza dettagliata del potenziale pericolo climatico e del sistema potenzialmente investito, data la **mole** e la **complessità dei dati** a disposizione, sempre ammesso che tali dati siano tutti noti e disponibili.

In relazione a qualsiasi rischio contemplato, si evidenzia che quando ci si è trovati in presenza di studi e classificazioni di pericolosità, vulnerabilità, esposizione e/o rischio sviluppate da organi tecnici nazionali, regionali o comunali (quali ad esempio rischio frane, rischio incendi boschivi, ecc.) ai fini del presente Piano sono state utilizzate le risultanti degli elaborati prodotti ai livelli sopracitati. Quando non disponibili studi e classificazioni di tali fonti, è stato utilizzato il metodo descritto nelle pagine successive.

Le mappe del rischio ricavate dal presente Piano hanno lo scopo, da una parte, di essere d'aiuto per l'elaborazione di strategie/azioni specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici e, dall'altra, di poter valutare in futuro in termini analitici l'efficacia che la specifica azione messa in atto avrà in termini di riduzione del rischio.

2. Definizioni

2.1. Settori e Pericoli

In Figura 1 e Figura 2 si riportano gli elenchi dei settori di adattamento e dei pericoli climatici, mentre nelle tabelle che seguono le loro relative definizioni, così come indicano le linee guida per la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del Patto dei Sindaci (Documento A – Parte generale). Le definizioni specifiche ed il dettaglio delle informazioni relative a Settori e Pericoli, così come previsto dalla metodologia descritta nei capitoli che seguono, sono riportate all'interno dei rispettivi documenti Parte C – Analisi del territorio e Parte E – Analisi dei pericoli climatici.



Figura 1 - Settori politici comunali impattati oggetto dell'analisi di impatto dei cambiamenti climatici



Figura 2 Pericoli climatici oggetto dell'analisi di impatto dei cambiamenti climatici

Tabella 1 - Definizioni dei settori politici comunali impattati (Fonte: Linee guida del Patto dei Sindaci)

SETTORE	DEFINIZIONE
EDIFICI	Si riferisce a qualunque struttura o gruppo di strutture (municipali/residenziali/terziarie, pubbliche/private), spazi circostanti, permanenti o temporanei.
TRASPORTI	Include le reti di trasporto stradale, ferroviario e marittimo e le relative infrastrutture (per esempio strade, ponti, hub, gallerie, porti e aeroporti). Comprende un'ampia gamma di beni pubblici e privati e servizi ed esclude le navi e i veicoli.
ENERGIA	Si riferisce alla fornitura di energia e alle relative infrastrutture. Include carbone, petrolio greggio, gas naturale liquido, prodotti base di raffineria, additivi, prodotti petroliferi, gas, combustibili rinnovabili, rifiuti, elettricità e caldo.
ACQUA	Si riferisce alla fornitura d'acqua e alle relative infrastrutture. Comprende anche l'utilizzo dell'acqua (per esempio domestico, industriale, energetico, agricolo) e il sistema di gestione dell'acqua (reflue-piovane) con fognature e sistemi di drenaggio.
RIFIUTI	Include le attività relative alla gestione (raccolta, trattamento e smaltimento) dei rifiuti come quelli solidi o non solidi di natura industriale, rifiuti domestici e siti contaminati.
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	Processo intrapreso dalle autorità per identificare, valutare e decidere sulle opzioni in merito all'uso del territorio con la conseguente emanazione di piani urbanistici per la disciplina del territorio.
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	Include terreni classificati/destinati per uso agricolo-forestale così come le organizzazioni e le industrie coinvolte nella creazione e produzione entro i confini territoriali del comune.
AMBIENTE E BIODIVERSITA'	L'ambiente comprende le terre Verdi e blu, la qualità dell'aria, incluso l'entroterra urbano; La biodiversità si riferisce alla varietà delle forme di vita in una specifica regione, misurabile come varietà all'interno di una stessa specie e tra ecosistemi.
SALUTE	Si riferisce alla distribuzione geografica della prevalenza di patologie, informazioni relative agli effetti sulla salute o sul benessere degli esseri umani collegati direttamente o indirettamente alla qualità dell'ambiente. Servizi e strutture.
PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO	Si riferisce al funzionamento dei servizi di emergenza e di protezione civile da parte o per conto delle autorità pubbliche e comprende la gestione e la riduzione del rischio (costruzione delle capacità, coordinamento, equipaggiamento e piani d'emergenza).
TURISMO	Si riferisce alle attività di persone che viaggiano e soggiornano in luoghi al di fuori del loro ambiente abituale per non più di un anno consecutivo per piacere, affari o altri scopi diversi dalle attività remunerative.
EDUCAZIONE	Si riferisce a tutti i fornitori di istruzione (scuole, università, organizzazioni, agenzie, etc.) che hanno il ruolo e la responsabilità di eseguire attività didattiche in forma pubblica o privata.
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (ICT)	Si riferisce alle diverse tipologie di comunicazione e alle tecnologie relative. Il settore ICT include le industrie i cui prodotti forniscono l'elaborazione, la trasmissione e la visualizzazione delle informazioni con mezzi elettronici.

Tabella 2 - Definizioni dei pericoli (Fonte: Linee guida del Patto dei Sindaci)

PERICOLO	DEFINIZIONE
CALDO ESTREMO	Elevato riscaldamento dell'aria o ondata di aria molto calda su di una vasta area, della durata di pochi giorni fino a poche settimane (WMO)
FREDDO ESTREMO	Elevato raffreddamento dell'aria o ondata di aria molto fredda su di una vasta area (WMO)
PRECIPITAZIONI ESTREME	Evento di forte precipitazione atmosferica, che si verifica in un periodo di tempo di 1, 3, 6, 12, 24 o 48 ore, con una precipitazione totale che supera una certa soglia definita per una data posizione.
INONDAZIONI E INNALZAMENTO LIVELLO DEI MARI	Straripamento di un corso d'acqua o di uno specchio d'acqua, o il temporaneo aumento del livello del mare o di un lago che provoca l'inondazione della terraferma (WMO, IPCC)
SICCITA' E SCARSITA' D'ACQUA	Periodo di tempo anormalmente secco, abbastanza lungo da causare un grave squilibrio idrologico, che a sua volta può provocare squilibri idrici a lungo termine e l'insufficienza delle risorse idriche necessarie (IPCC, EEA)
TEMPESTE	Un evento atmosferico che può manifestarsi con forti venti e accompagnato da pioggia, neve o altre precipitazioni, da tuoni e da fulmini (WMO)
FRANE	Qualsiasi tipo di movimento o caduta di masse di <u>terreno</u> o <u>roccia</u> sotto l'azione della <u>forza di gravità</u> . (UNISDR)
INCENDI	Qualsiasi combustione incontrollata di piante in un ambiente naturale come foresta, prati, arbusti o tundra, che ne consuma i combustibili naturali e si diffonde in base alle condizioni ambientali (UNISDR)
CAMBIAMENTO COMPOSIZIONE CHIMICA	Cambiamenti della composizione chimica standard di aria, acqua, suolo, ad es. variazione delle concentrazioni atmosferiche di CO ₂ , acidificazione degli oceani, intrusione di acqua salata.
PERICOLO BIOLOGICO	Contatto con organismi viventi ed esposizione alle sostanze tossiche o malattie che possono veicolare, ad es. animali selvatici, insetti e piante velenosi, zanzare che trasportano agenti patogeni (UNISDR)

2.2. Da vulnerabilità a rischio

In questo contesto si assume come definizione di riferimento del rischio quella derivante dal Rapporto IPCC 2014, per cui:

il **rischio** rappresenta la *“combinazione della probabilità che si verifichi un dato evento e la gravità degli impatti che tale evento determina sul territorio. Il rischio risulta dall’interazione tra la vulnerabilità, l’esposizione e la sorgente del pericolo.”*

La **pericolosità** esprime la *“probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo. La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell’evento e della sua intensità.”*

Per **danno** si identifica l’intensità di qualunque conseguenza negativa (impatto) derivante dal verificarsi dell’evento, che in fase di analisi è da considerarsi sempre come danno “potenziale”. L’intensità del danno viene identificato in funzione del capitale impattato, ovvero Ambientale, Economico e finanziario, Umano e sociale, Manufatto ed immobilizzato.

L’**esposizione** è definita come *“la presenza di persone, mezzi di sussistenza, specie ed ecosistemi, funzioni ambientali, servizi, e risorse, infrastrutture, o beni economici, sociali, culturali in luoghi e contesti che potrebbero essere negativamente colpiti”.*

La **vulnerabilità** rappresenta *“[...] la propensione o la predisposizione ad essere negativamente colpiti. La Vulnerabilità comprende una varietà di concetti ed elementi inclusa la Sensitività o la suscettibilità al danno e la mancanza di capacità di far fronte e adattarsi”.*

La **sensitività**, definita come *“il grado secondo il quale un sistema o una specie è affetto, sia negativamente che positivamente, dalla variabilità o dai cambiamenti climatici. L’effetto può essere diretto (ad esempio cambiamento della resa delle colture in risposta ad un cambiamento della media, gamma, o variabilità della temperatura) o indiretto (ad esempio danni provocati da un aumento della frequenza di alluvioni costiere dovuto all’innalzamento del livello del mare).”*

La **capacità adattativa** ossia *“la capacità dei sistemi, delle istituzioni, degli esseri umani, e di altri organismi di adeguarsi ai potenziali danni, di trarre vantaggio dalle opportunità, o di rispondere alle conseguenze”.*

La capacità di adattamento include la qualità intrinseca di un sistema che lo rende più o meno capace di adattarsi, ma può anche riflettere le capacità di raccogliere e analizzare informazioni, comunicare, pianificare e attuare strategie di adattamento che riducano la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici.

La vulnerabilità, come riporta la definizione di cui sopra, è funzione della sensitività e della capacità adattativa e verrà calcolata come differenza tra le due, utilizzando i coefficienti globali descritti di seguito.

3. Metodologia

3.1. Metodologia di analisi

La valutazione delle conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici a livello locale avviene principalmente attraverso l'analisi dei rischi per settore di adattamento.

La correlazione tra le grandezze in gioco è stata assunta come base metodologica per questo studio e sintetizzata nella relazione che segue, in cui il livello di rischio per settore R (rischio) è funzione del livello di pericolosità di un evento calamitoso rilevante P (pericolosità) ed il valore del danno potenziale per settore D (danno):

$$R_{[Sett,P]} = f(P, D_{[Sett,P]})$$

con

$$D_{[Sett,P]} = (V_{[Sett, Imp]}, E_{[Sett, Imp]})$$

$$V_{[Sett, Imp]} = f(S_{[Sett, Imp]}, CA_{[Sett, Imp]})$$

dove

R = Classe di rischio

P = Livello di pericolo

D = Classe di danno

V = Classe di vulnerabilità

E = Indice globale di esposizione

S = Indice specifico di sensitività

CA = Indice specifico di capacità adattativa

$Sett$ = settore di adattamento

Imp = impatto pericolo-settore

Dall'analisi risulteranno quindi:

- P indici di pericolo per P pericoli
- N indici di rischio e danno per N settori impattati da P pericoli
- $I(s)$ indici di Esposizione, Vulnerabilità, Sensitività e Capacità adattativa per I indici di impatto per ogni settore

3.2. Individuazione degli Impatti pericolo-settore

Nella metodologia utilizzata, il rischio è individuato a partire dal livello di Pericolo climatico e di Danno potenzialmente recato ai singoli settori di analisi sul territorio. La valutazione del danno, quindi, risulta necessaria ai fini dei presupposti metodologici e non può prescindere dalla definizione dei possibili impatti cui ogni settore può essere specificatamente sottoposto, qualora si verifichi un determinato evento climatico pericoloso.

Di conseguenza, parte integrante del lavoro metodologico effettuato è stato quello di definire la **lista degli impatti per ogni coppia pericolo-settore**. Nello specifico, gli impatti sono stati suddivisi sia differenziando tra impatti diretti ed indiretti, che per tipologia di ricaduta sul settore, ovvero il capitale impattato (Ambientale, Economico e finanziario, Umano e sociale, Manufatto ed immobilizzato).

Al fine della valutazione del rischio nel presente Piano, si è scelto di valutare i soli impatti diretti selezionati per ciascun pericolo e ciascun settore, arrivando a definire fino a 135 impatti diretti.

A puro scopo di sintesi dei risultati attesi dall'analisi degli impatti, è riportata di seguito la *matrice Pericoli climatici – Settori impattati* che indica per quali coppie pericolo-settore siano stati individuati degli impatti, e di conseguenza fa emergere quali analisi dei rischi siano state considerate.

Ogni impatto pericolo-settore individuato in questa fase è stato correlato ad una serie di indicatori specifici di esposizione, sensitività e capacità adattativa, implementati secondo l'algoritmo di calcolo appositamente creato, coerentemente con il processo di indicizzazione riportato nella Sintesi grafica della Metodologia (Figura 8 Processo di indicizzazione degli indicatori) e descritto nel § 3.3 Analisi del territorio.

Per questa ragione, in questa fase, ad ogni indicatore è stato assegnato un peso univoco per impatto in funzione del grado di incidenza su vulnerabilità ed esposizione del territorio. Tale peso, attribuito ad ogni coppia indicatore-impatto, incide nella fase di ponderazione, ovvero di calcolo dell'indice globale di Esposizione (I_{ge}) e degli indici specifici di sensitività (I_{ss}) e capacità adattativa (I_{sca}) per ogni singolo impatto. Questo permette di rispondere alla domanda: Quanto pesa l'indicatore sull'impatto?

Ad ogni impatto, quindi, è assegnato anche un peso utile a definire il grado di incidenza dell'impatto sulla valutazione della Vulnerabilità e del Danno per ogni coppia pericolo-settore. Le classi di Danno del settore sono perciò determinate a partire dalla media pesata degli indici globali di Esposizione, Sensitività e Capacità Adattativa definiti sul territorio per area di censimento e per ogni incrocio pericolo-settore.

Questo permette di rispondere alla domanda: Quanto pesa l'impatto su Vulnerabilità e Danno?

<div>Pericolo</div> <div>Settore</div>	 Caldo Estremo	 Composizione chimica	 Frane	 Freddo Estremo	 Incendio	 Inondazioni	 Precipitazioni estreme	 Rischio Biologico	 Siccità	 Tempeste
Acqua			X	X		X	X		X	X
Agricoltura e Silvicoltura	X		X	X	X	X	X	X	X	X
Ambiente e Biodiversità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Edifici	X		X	X	X	X	X			X
Educazione			X	X		X	X			X
Energia	X		X	X		X	X		X	X
Pianificazione territoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Protezione Civile e Soccorso			X	X	X	X	X			X
Rifiuti			X			X	X			X
Salute	X	X	X	X	X	X	X	X		X
Trasporti	X		X	X		X	X			X
Turismo			X			X	X			X

Figura 3 Matrice Pericoli climatici – Settori impattati

3.3. Analisi del territorio

La costruzione di un quadro conoscitivo del territorio comunale permette l'inquadramento degli aspetti utili alla metodologia adottata per lo studio dei rischi relativi ai cambiamenti climatici e risulta indispensabile per le elaborazioni effettuate nel corso della redazione del PAESC stesso.

Come base cartografica da utilizzare per lo studio degli impatti si è scelta la ripartizione fornita dall'ISTAT in sezioni di censimento. Da ottobre 2018 è partito il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni che non coinvolge tutte le famiglie italiane, ma ogni anno un campione di esse. Entro il 2021, tutti i Comuni parteciperanno, almeno una volta, alle rilevazioni censuarie e a partire dal 2021, con cadenza quinquennale, la popolazione legale sarà determinata con decreto del Presidente della Repubblica sulla base dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

L'analisi territoriale è stata condotta a partire dall'individuazione degli indicatori descrittivi del grado di esposizione, sensitività e capacità adattiva. Per ciascuna di queste categorie di indicatori si è proceduto attraverso le seguenti fasi successive e conseguenti, processandoli in funzione degli impatti, per la definizione del danno sul territorio:

1. Raccolta dati
2. Normalizzazione e Allineamento degli indicatori
3. Ponderazione degli indici
4. Definizione degli indici globali

Nella fase di **raccolta dati**, ci si è avvalsi delle fonti disponibili in accordo con la letteratura esistente a livello comunale, regionale e nazionale. Le principali fonti utilizzate sono state: Banca dati ISTAT, Banca dati ISPRA, Sito "Scuola in chiaro" (Ministero dell'Istruzione), Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) realizzato dall'ISPRA, cartografia del Bacino delle Alpi Orientali relativamente al pericolo Inondazioni, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), ARPA regionale, Banche dati regionale e comunali, piani settoriali regionali e comunali. Di seguito, a titolo di esempio, si riportano alcuni degli indicatori di esposizione e sensitività individuati.

E01	Densità di popolazione
E02	Grado di urbanizzazione
E03	Densità edifici totali
E04	Densità edifici ad uso residenziale
E05	Densità di edifici ad uso produttivo commerciale direzionale/terziario
E06	Edifici di pregio architettonico
E07	Edifici scolastici
E08	Edifici trasporti (stazione treni, aeroporto...)
E09	Edifici sanitari (Ospedali, case di cura, ULSS)
E10	Edifici settore turismo
E11	Densità SAU mq superfici agricole utilizzate
E12	Superficie aree di elevato pregio naturalistico / Valore ecologico
E13	Densità infrastrutture
E14	Rete acquedotti
E15	Rete fognature
E16	Elettrodotti
E17	Cabine elettriche
E18	Metanodotti
E19	Impianti di gestione rifiuti/isole ecologiche
E20	Impianto di depurazione acque e punti di captazione acqua potabile
E01	Densità di popolazione

Tabella 3 - Indicatori di Esposizione

S01	Popolazione residente > 65 anni
S02	Popolazione residente < 5 anni
S03	Popolazione residente femminile
S04	Popolazione residente - totale di 15 anni e più disoccupata
S05	Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo e mediocre
S06	Stato di conservazione pessimo e mediocre degli edifici di pregio architettonico
S07	Sequestro potenziale di CO2
S08	Tipologia di Strada (Autostrada, Tangenziale, Statale, Provinciale, Comunale)
S09	Vecchiaia del parco veicoli circolante (Autobus)
S10	Strade Alberate, Linee aeree vicino strade
S11	Potenza degli impianti idroelettrica
S12	Numero di studenti iscritti
S13	Fragilità ambientale (Carta della Natura, Ispra)
S14	Numero di lavoratori settore Agricoltura e Silvicultura
S15	Presenza servizio scuolabus
S16	Numero di aziende nel settore Agricoltura e Silvicultura
S17	Stato di conservazione pessimo e mediocre degli edifici scolastici e ricreativi
S18	Volume di rifiuti trattati dall'impianto
S19	Area a rischio allagamento da dati storici comunali
S20	Numero di posti letto turistici
S21	Numero di Addetti settore Turismo
S22	Potenza fotovoltaica installata
S23	Superficie (coperta) delle strutture sanitarie
S24	Superficie (utile e coperta) degli edifici scolastici
S25	AWC - Available Water Capacity
S26	Numero di Aree di campeggio e aree attrezzate
S27	Densità di edifici ad uso produttivo commerciale direzionale/terziario

Tabella 4 - Indicatori di Sensibilità

Nella **fase di normalizzazione** dei dati raccolti, sono state definite 6 classi di attribuzione per ogni indicatore e sono stati indicizzati singolarmente tutti gli indicatori raccolti (esposizione, sensibilità e capacità adattativa). Contestualmente a ciò, nella **fase di ponderazione**, si è calcolata la media pesata per impatto degli indici appena definiti, secondo l'attribuzione del peso per impatto imposto in fase di

individuazione degli impatti e descritto di seguito. Il risultato ottenuto è rappresentato dagli indici specifici di esposizione, sensibilità e capacità adattativa per ogni impatto pericolo settore.

Nella **fase di definizione degli indici globali** sono stati calcolati gli indici globali di Esposizione, Sensibilità e capacità adattativa risultanti per ogni pericolo-settore. Il peso di un impatto sul pericolo-settore è stato assegnato nella fase di individuazione degli impatti pericolo-settore ed utilizzato per determinare gli indici globali di Esposizione, Sensibilità e Capacità adattiva, come media pesata a partire dagli indici specifici per ogni impatto pericolo settore.

L'analisi del territorio riportata nel documento *Parte C – Analisi del territorio*, descrive alcuni degli indicatori utilizzati per la valorizzazione degli indici specifici e globali utili all'implementazione di questa metodologia.

3.4. Analisi dei pericoli climatici

L'analisi dei pericoli climatici è stata condotta a partire dall'individuazione degli indicatori descrittivi per ogni pericolo con priorità ai dati climatici storici locali e alle eventuali proiezioni ipotizzate.

Tali indicatori climatici sono stati reperiti dai dati messi a disposizione da ARPAV e/o da studi nazionali/regionali/locali e sono stati indicizzati da 0 a 3, in funzione delle soglie di pericolo individuate.

Queste soglie identificano la potenzialità con cui un pericolo climatico, tra quelli individuati dal Patto dei Sindaci, possa essere presente sul territorio nel prossimo futuro. In particolare, si definisce:

- P0 pericolo nullo, assente
- P1 Pericolo basso, poco frequente e di bassa intensità
- P2 Pericolo moderato, frequente raramente di intensità moderata
- P3 Pericolo alto, molto frequente e/o potenzialmente di alta intensità

I risultati dell'analisi dei pericoli sono riportati nella *Parte E - Analisi dei pericoli climatici*.

3.5. Analisi del rischio

Dai risultati delle analisi territoriali descritte al § 3.3 Analisi del territorio si ottengono:

- Indice globale di Sensitività per impatto-settore
- Indice globale di Capacità adattativa per impatto-settore
- Indice globale di Esposizione
- Livello di Pericolo

L'applicazione delle relazioni riportate nel paragrafo § 3.1 relative al calcolo della classe di Vulnerabilità, Danno e Rischio, viene eseguita a partire dalla risultante delle tre matrici delle classi, ovvero:

- La Classe di Vulnerabilità pericolo-settore è la risultante dell'attribuzione degli indici globali di Sensitività e Capacità adattativa per pericolo-settore

VULNERABILITA'		CAPACITA' ADATTATIVA				
		1	2	3	4	5
SENSITIVITA'	1	2	2	1	1	1
	2	3	3	2	1	1
	3	4	4	3	2	1
	4	5	4	4	3	2
	5	5	5	4	3	2

Tabella 5 - Classi di Vulnerabilità pericolo-settore

- La Classe di Danno pericolo-settore è la risultante dell'attribuzione della Classe di Esposizione e della Classe di Vulnerabilità pericolo-settore

DANNO		Esposizione				
		1	2	3	4	5
VULNERABILITA'	1	1	1	2	2	2
	2	1	2	2	3	3
	3	2	2	3	3	4
	4	2	3	3	4	5
	5	3	3	4	5	5

Tabella 6 - Classi di Danno pericolo-settore

- La Classe di Rischio pericolo-settore è la risultante dell'attribuzione delle Classi di Danno settoriale e del Livello di Pericolo

RISCHIO		Pericolo		
		1	2	3
DANNO	1	1	1	2
	2	1	2	3
	3	2	3	4
	4	3	4	4
	5	4	4	5

Tabella 7 - Classi Rischio pericolo-settore

4. Sintesi grafica della Metodologia

PERICOLI CLIMATICI

IL VERIFICARSI
POTENZIALE DI UN
EVENTO FISICO NATURALE
LEGATO AL CLIMA

DEFINIZIONE DEL
PATTO DEI SINDACI
(PAESC)



CALDO ESTREMO

Elevato riscaldamento dell'aria o ondata di aria molto calda su una vasta area, della durata di pochi giorni fino a poche settimane (WMO)



FREDDO ESTREMO

Elevato raffreddamento dell'aria o ondata di aria molto fredda su di una vasta area (WMO)



PRECIPITAZIONI ESTREME

Evento di forte precipitazione atmosferica, che si verifica in un tempo limitato e supera la soglia limite di precipitazione definita per una data posizione.



INONDAZIONI

Straripamento di un corso/specchio d'acqua o temporaneo aumento del livello del mare/lago che provoca l'inondazione della terraferma (WMO, IPCC)



CAMBIAMENTO COMPOSIZIONE CHIMICA

Cambiamenti della composizione chimica standard di aria, acqua, suolo, ad es. variazione delle concentrazioni atmosferiche di CO2, acidificazione degli oceani, intrusione di acqua salata.



SICCITÀ

Periodo di tempo anormalmente secco, abbastanza lungo da causare un grave squilibrio idrologico, squilibri ed inefficienze idriche a lungo termine.



INCENDI BOSCHIVI

Qualsiasi combustione incontrollata di piante in un ambiente naturale come foresta, prati, arbusti o tundra,



TEMPESTE

Un evento atmosferico che può manifestarsi con forti venti e accompagnato da pioggia, neve o altre precipitazioni, da tuoni e da fulmini (WMO)



FRANE

Qualsiasi tipo di movimento o caduta di masse di terreno o roccia sotto l'azione della forza di gravità. (UNISDR)



RISCHIO BIOLOGICO

Contatto con organismi viventi ed esposizione alle sostanze tossiche o malattie che possono veicolare, ad es. animali selvatici, insetti e piante velenosi, zanzare che trasportano agenti patogeni (UNISDR)

Figura 4 Pericoli climatici

ANALISI DEL PERICOLO

RACCOLTA DATI CLIMATICI DEL TERRITORIO



Selezione degli indicatori di pericolo derivanti da analisi istituzionali esistenti e reperimento dei dati climatici storici locali.
Scelta degli indicatori e definizione delle soglie di pericolo.

VALUTAZIONE PERICOLO ATTUALE



Analisi degli indicatori individuati a partire dai dati climatici storici locali e dalle eventuali proiezioni ipotizzate.
Indicizzazione degli indicatori, a partire dalle soglie di pericolo climatico individuate.

VALUTAZIONE PERICOLO FUTURO



Indicazione qualitativa della tendenza mostrata dall'analisi degli indicatori per ogni pericolo valutato sul territorio. Su questa valutazione, incidono le indicazioni climatiche nazionali per area climatica di appartenenza (PNACC)

CLASSIFICAZIONE LIVELLO DI PERICOLO



Classificazione del pericolo, secondo gli indici di pericolosità risultanti:
- 0 (assente)
- 1 (pericolosità lieve)
- 2 (pericolosità moderata)
- 3 (pericolosità elevata)

Figura 5 Processo di analisi del pericolo



SETTORI

DEFINIZIONE DEL
PATTO DEI SINDACI
(PAESC)



Figura 6 Settori comunali

INDICATORI

VALORI DESCRITTIVI DEI
SETTORI DEL TERRITORIO.
SUDDIVISI PER SEZIONE DI
CENSIMENTO



Figura 7 Esempi di indicatori descrittivi

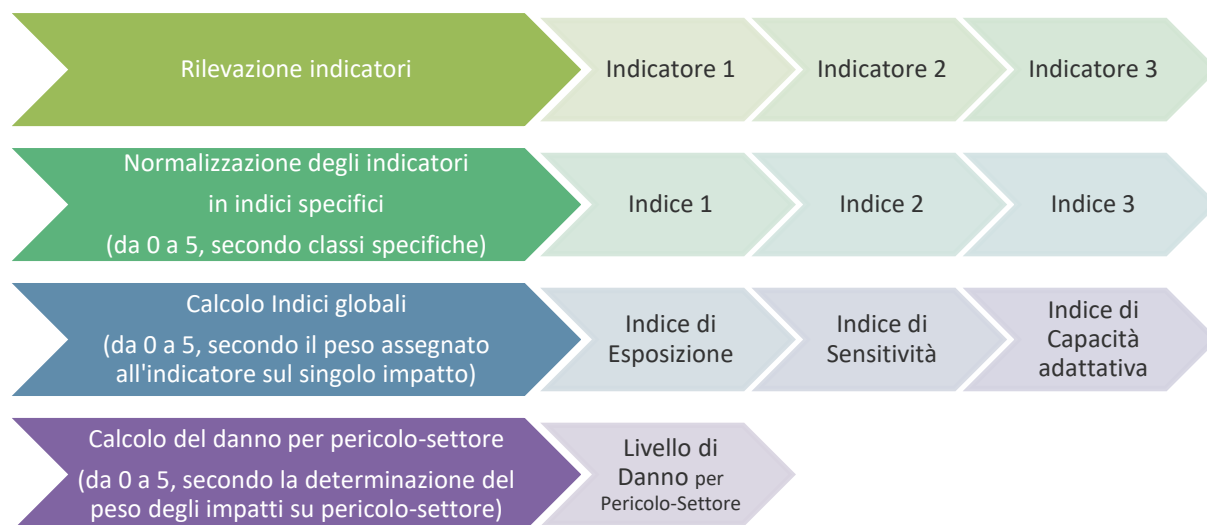


Figura 8 Processo di indicizzazione degli indicatori

ANALISI DEL DANNO

RACCOLTA DATI DESCRITTIVI DEL TERRITORIO



Selezione degli indicatori descrittivi del territorio derivanti da analisi istituzionali esistenti e reperimento dall'intervista agli amministratori locali. Scelta degli indicatori utili per settore e delle soglie di indicizzazione.

INDICIZZAZIONE INDICATORI



Indicizzazione degli indicatori di esposizione per sezione di censimento e per settore di riferimento, a partire dalle soglie di indicizzazione individuate: 0 (non esposto) a 5 (esposizione elevata)

VALUTAZIONE VULNERABILITÀ



Indicizzazione degli indicatori di sensibilità e capacità adattativa, a partire dalle soglie di indicizzazione individuate. Determinazione dell'indice di vulnerabilità per impatto (pericolo / settore) (da 0 a 5) a partire dagli indici di sensibilità e capacità adattativa individuati: 0 (non vulnerabile) a 5 (vulnerabilità elevata)

CLASSIFICAZIONE LIVELLO DI DANNO



Classificazione del danno, in funzione degli indici di esposizione e vulnerabilità risultanti:

- 0 (assente)
- 1 (danno possibile)
- 2 (danno lieve)
- 3 (danno moderato)
- 4 (danno rilevante)
- 5 (danno elevato)

Figura 9 Processo di analisi del Danno

ANALISI DEL RISCHIO DA CAMBIAMENTO CLIMATICO

ANALISI PERICOLI SUL TERRITORIO



Esiste un pericolo dovuto al clima attuale o all'evoluzione futura?
Se sì, quanto è rilevante oggi e come cambierà in futuro?

ANALISI IMPATTI SUL TERRITORIO



Il comune può essere influenzato dal pericolo?
Quali sono i possibili impatti diretti che ogni pericolo può generare sui settori comunali?
Da cosa sono influenzati questi impatti?

ANALISI DANNI SUL TERRITORIO



Qual è il livello di danno potenziale cui è esposto ogni settore?
I settori del territorio, dove sono più sensibili agli impatti?
Ad oggi, quanto sono capaci di adattarsi? Per i settori vulnerabili così definiti, dove e quanto è esposto il territorio al pericolo?

VALUTAZIONE RISCHI SUL TERRITORIO



Qual è il livello del danno per settore che il singolo pericolo potenzialmente produrrà sul territorio?

Figura 10 Processo di analisi del Rischio

NUMERI ADATTAMENTO PAESC

+ DI 50
INDICATORI CLIMATICI

+ DI 60
INDICATORI DESCRITTIVI

+ DI 130
IMPATTI DIRETTI

FINO A 76
MAPPE DI RISCHIO

Figura 11 I numeri dell'analisi